

## Cani da prove e cani da caccia

Non si può non ammirare la bellezza di cani che si muovono nell'intento di percepire l'emanazione di un selvatico, cani che in virtù di una sensibilità particolare capiscono quando aprì i box per la passeggiata o per l'uscita di caccia. Che dire poi di quei cani che partecipano alle prove, dei loro movimenti spettacolari, quelle prese di punto mozzafiato, quelle ferme, le guide piene di tensione e brivido ed alla fine l'involo della selvaggina: sublime!!!

Sono stato sempre un estimatore delle prove perché in quei 15 minuti risalta l'essenza del cane da caccia; ma da qualche tempo, forse con l'aiuto della tecnologia (i video ti permettono di vedere e rivedere) ho capito che molti di quei blasonati campioni non sono altro che dei bei cani, bei movimenti, ma sotto quella stupenda carrozzeria c'è ben poco. Forse si è selezionato solo per la corsa? Forse la cosa più importante è divenuta il movimento? Ma un cane da caccia deve essere un cane da caccia, la cerca deve essere adeguata al terreno ed al tipo di selvatico. Come si può pretendere che un cane abituato a caccia, dove il selvatico vero cerca riparo nell'angolo più sporco ed

inaccessibile, faccia di corsa tutto il terreno con i classici lacet ed arrivato al margine del fosso, dove con molta probabilità c'è l'agognata preda, debba fare marcia indietro e continuare a tessere il terreno spoglio con favolosi lacet; ai fini venatori tessere il terreno con i lacet è utile, mettendo il cane al vento, non rimane un centimetro di terreno inesplorato, ma il cane da caccia sa quando prendersi le libertà di esplorare il fosso o andare su per la scarpata perché sa che laggiù o lassù ci potrebbe essere la sua "preda". Ma i Giudici lo sanno? Me lo auguro, se sono anch'essi appassionati cacciatori. Mettendo questi "meravigliosi" cani in riproduzione quale sarà il risultato? Cani da corsa???... allora diamoci ai levrieri!

Come mai le prove su selvaggina "vera" (cioè beccaccini o beccacce) sono quasi sempre disertate dai dresseur professionisti e invece vedono una buona partecipazione dei cinofili cacciatori?

Forse perché in quel tipo di prove i CAMPIONI neanche partirebbero? Figuriamoci fare una ferma valida! Secondo me è arrivato il momento di ricongiungere il mondo delle prove con il mondo della caccia: agli stupendi cani da prove nessu-

no vuol togliere niente, grandi cani (magari non tutti) ma sono uno spettacolo per gli occhi.

Ma che dire di quei cani sconosciuti ai più, che ti riempiono meno gli occhi per qualche sbavatura nel portamento di testa, nelle prese di punto, nelle ferme, ma comunque in linea più che decorosa con lo stile di razza, che forniscono prestazioni concrete, azioni di vera caccia, su selvatici trattati come un cane deve cacciare la selvaggina vera, quella nata fuori che sa come difendersi.

Questi cani poco conosciuti darebbero nuova linfa di venatorietà a molte linee di sangue, soprattutto a razze come quelle Italiane che hanno poco ricambio genetico.

Giambattista Fornaro

*Un ulteriore sfogo di chi lamenta la spaccatura esistente fra il mondo della caccia e il mondo delle prove.*

*Sull'argomento credo di aver già scritto fino alla noia e non è qui il caso di ripetermi.*

*Da buon Bastian Contrari mi limito quindi a fare qualche breve considerazione controcorrente: i buoni cani da caccia (più o meno stilisti) stanno diventando sempre più rari, proprio perché le condi-*

*zioni in cui esercitare la vera caccia in Italia stanno diventando sempre più rare. A parole ci sono un sacco di beccacciari... ma i beccacciari veri son pochi, molto pochi!*

*Idem per i beccaccinisti – quadrupedi e bipedi.*

*Quindi non mi farei soverchie illusioni che sia facile trovare in mano ai cacciatori dei buoni cani da caccia con cui rinsanguare i cani che frequentano le prove.*

*Il riferimento alle razze italiane mi pare infine inopportuno, proprio perché son fra quelle in cui la separazione fra cani da prove e cani da caccia è meno profonda.*

*La verità è che la cinofilia venatoria deve essere aggiornata alle nuove esigenze di un'utenza più ampia che vede nella cinofilia il sostituto – o quantomeno l'integrazione – dello sport che ormai non si riesce più a praticare decentemente con il fucile in mano.*

## Il riconoscimento delle Società Specializzate

Ho letto sul sito Internet di cinofilia "(Omissis)" la lotta che c'è fra l'ENCI e la Società Italiana Pro Segugio, che ha mobilitato Onorevoli e Senatori per opporsi alla decisione dell'ENCI di riconoscere un'altra Società

Specializzata alla quale è stato affidato un gruppo di razze di segugi esteri che prima erano della SIPS.

Mi pare una battaglia di interessi personali che però arrischia di mettere in crisi tutta la cinofilia italiana.

Io oltre ad essere appassionato dei cani da ferma, sono anche segugista e non vedo proprio perché devono succedere certe cose.

Se si è creato un gruppo di appassionati dei segugi esteri che vogliono fare il loro lavoro indipendente, non vedo perché si dovrebbe proibirglielo, a patto che il numero dei Soci e dei cuccioli iscritti per quelle razze rientri nel minimo richiesto per il riconoscimento di una Società Specializzata.

Lei che certamente ne sa più di me può darmi una spiegazione?

Se possibile la prego di non mettere il mio nome nella firma, perché non vorrei tirarmi addosso le inimicizie di quelli della SIPS.

Lettera firmata

*Ho preferito omettere il nome del sito a cui fa riferimento il lettore perché non desidero essere indirettamente divulgatore delle tesi di chi si è palesemente schierato a favore di una delle parti in causa.*

*Lungi da me entrare nel merito di una controversia già tanto incandescente e su cui si pronuncerà un Tribunale (e poi probabilmente i soccombenti andranno in Appello e la grana si protrarrà per chissà quanto!).*

*L'unico mio commento è sul difetto di fondo che è a monte di tante (ma proprio tante!) lotte intestine delle Società Specializzate.*

*Il vizio sta nello Statuto dell'ENCI (o nel Regolamento di Attuazione dello Statuto, non ricordo) là dove si dice che per ciascuna razza non può essere riconosciuta più di una Società Specializzata. Con ciò le Società Specializzate si sentono autorizzate a farne di tutti i colori (sia chiaro che non sto parlando della SIPS); una volta riconosciute, l'ENCI non può (e non vuole) esercitare un rigoroso controllo sulla loro attività perché – essendo Associazioni private ed indipendenti – hanno diritto di gestirsi come meglio credono i loro problemi interni. Ed i conflitti fra gruppi di Soci di una Società Specializzata sono affari interni in cui l'ENCI non può (e non vuole) metterci il becco. Se in questi casi l'ENCI intervenisse, la Società Specializzata potrebbe fare ricorso ad un giudice che probabilmente darebbe torto all'ENCI.*

*Naturalmente in Italia c'è piena libertà di associazione, quindi chiunque può creare una Società Specializzata per una razza in aggiunta a quella riconosciuta dall'ENCI. Ma in assenza dei contributi economici e soprattutto nell'impossibilità di organizzare manifestazioni*

*con in palio qualifiche ufficiali, le associazioni agiuntive hanno ben poche possibilità di sopravvivere. Mentre scrivo, è nata una nuova Società Specializzata di razza, per protesta verso i comportamenti di chi dirige una delle storiche associazioni riconosciute dall'ENCI. Ho molta simpatia ed ammirazione per il coraggio dei "fuoriusciti": ma per loro sarà vita dura!*

*Se invece – come avviene in altri Paesi – l'ENCI riconoscesse più di una Società Specializzata per razza, (fatti salvi i requisiti già ora richiesti per il riconoscimento) la sana competitività farebbe emergere quella migliore e condannerebbe all'insuccesso le altre.*

*Non solo, ma anche i dirigenti delle Società Specializzate riconosciute ci penserebbero due volte prima di impunemente adottare comportamenti che potrebbero incoraggiare secessioni e la conseguente creazione di una seconda associazione della medesima razza.*

*E perché mai allora l'ENCI si è messo in un simile ginepraio, riconoscendo solo una Associazione – laddove sarebbe stato tanto più comodo riconoscere più d'una?.*

*Perché i responsabili delle Società Specializzate riconosciute sono i "grandi elettori" del Consiglio dell'ENCI i cui componenti non farebbero mai qualcosa a loro sgradita.*

*Se così facessero gli autori di una liberalizzazione non verrebbero rieletti nel Consiglio dell'ENCI.*

*Quindi l'ENCI potrà vincere o perdere questa battaglia con la SIPS, ma la questione di fondo non verrà risolta e neppure affrontata.*

---

### **Calendari SABI e CISp**

Fare le prove è un problema sempre più grosso soprattutto per i costi. Adesso fra gasolio, pedaggi autostradali e pernottamenti per una prova c'è in media un costo di trasferta di 250 Euro, senza contare la manutenzione e l'ammortamento del furgone. Per chi come me fa l'addestratore cinofilo di professione diventa sempre più dura, perché i clienti giustamente non possono spendere più di tanto e qualcuno rinuncia.

Allo stesso tempo la specializzazione sulle razze è diventata una necessità non solo fra Inglesi e Continentali, ma anche solo nei Continentali, perché fare seriamente assieme "italiani" ed "esteri" diventa quasi impossibile.

Però ci deve essere anche la buona volontà degli organizzatori per non creare incompatibilità almeno fra gli "italiani", cioè fra Bracchi italiani e Spinoni: vi pare possibile che le due Società Specializzate organizzino ciascuna lo stesso giorno un raduno e una prova, uno a Terni e uno in Toscana?

Dopo le mie rimostranze, pochi giorni prima della pro-

va il CISp ha anticipato la sua data dal 20 al 19 luglio e ciò è stato possibile perché (per fortuna nostra e per sfortuna del CIEB) la Speciale Epagneul Breton che era prevista in quel giorno sugli stessi terreni all'ultimo momento è stata annullata per altri motivi.

Ma come facciamo noi dresseur a dire al nostro cliente braccofilo che non andiamo al raduno della SABI perché preferiamo andare al raduno del CISp? (o viceversa?). E perché mai potendo dividere le spese di trasferta equamente fra i nostri clienti appassionati dell'una e dell'altra razza, siamo invece obbligati ad addossare tutto il costo della trasferta solo ai braccofili o solo agli Spinonisti?

Che fra le due Associazioni non corre buon sangue ormai lo sanno anche i sassi. Ma nessuno pretende che – come ai bei tempi – si organizzino raduni e prove assieme. Però almeno un colpo di telefono potrebbero darselo per mettersi d'accordo e non farsi una dannosa concorrenza !.

Io ho apprezzato lo sforzo dell'ultimo momento fatto dal CISp di anticipare la prova al 19 per rendere possibile la partecipazione alle due manifestazioni e colgo anche l'occasione di ringraziare la dottoressa Poli per la premura e la gentilezza dimostratami. Ma chiedendo scusa ai miei clienti, ho deciso di dimostrare la mia protesta, non partecipando né all'una né all'altra prova. E così farò anche in

futuro finché non ci sarà una dimostrazione pratica di buona volontà. Spero anzi che la stessa cosa faranno anche i miei pochi colleghi che si dedicano ai Continentali italiani, proprio nell'interesse dei Bracchi e degli Spinoni.

Danilo Rebaschio

*Il caro Danilo ha tutte le ragioni del mondo.*

*Ma il problema è a monte ed il coordinamento delle date dei raduni è solo un sintomo del disagio che pesa su braccofili e spinonisti.*

*Questo giornale ha già illustrato le testimonianze di questo conflitto, sfociato in denunce alla Commissione di Disciplina dell'ENCI e relative condanne.*

*Non sarà quindi facile riuscire a superare le ostilità, proprio perché coloro che le hanno causate sono tuttora alla guida della braccofilia. E fin quando non cambieranno i suonatori, difficilmente cesseranno le stonature.*

**Bello e bravo: parole, parole, parole.**

Ho letto sulla Gazzetta della Cinofilia quello che hanno scritto le Società Specializzate su cosa intendono fare per "il bello e il bravo". Un polverone di 16 pagine che alla fine mi ha lasciato in testa più confusione di prima. Per di più ci sono anche quelli che scrivono parolone difficili per dimostrare che sono "persone che hanno studiato".

In conclusione cosa dobbiamo conservare come risultato di tutte quelle parole, parole, parole?.

Perché alla fine la cinofilia deve essere fatta per noi cacciatori e cinofili e non per chi si riempie la bocca e per chi si preoccupa di avere un posto in vista che dovrebbe invece essere riservato solo ai cani.

Mi piacerebbe sapere cosa ne pensi.

Firmato L.C

*Alla domanda su cosa s'intende per "bello e bravo" e su cosa le singole Società Specializzate faranno per realizzarlo era ovvio che – sia pure con parole diverse – tutte avrebbero detto più o meno le stesse cose.*

*Quindi semmai era ingenuo aspettarsi rivelazioni sconvolgenti.*

*L'addebito principale all'inchiesta di quel giornale è che le poche novità (vedi per esempio la rassegna non competitiva dei Kurzhaar) arrischiano di scomparire nel mare di cose già dette e ridette.*

*Ma il vero problema è che la cinofilia non sembra capace di liberarsi dai vecchi luoghi comuni.*

*Come ho scritto più volte, nessuno si è mai preoccupato di misurare com'era la groppa di cavalli Purosangue come Ribot, o la spalla di Trotter come Varenne. Nessuno va a vedere se i migliori saltatori da concorso ippico sono costruiti nel quadrato o nel rettangolo, perché*

*la correttezza funzionale della costruzione è dimostrata dal risultato finale su cui è basata la selezione.*

*Vero è però che nei cavalli non ci sono oltre 400 razze da difendere. Ed infatti in cinofila le differenze morfologiche hanno motivo di esistere soprattutto nel mantenimento di questa ricchezza di varietà.*

*La funzionalità della bellezza di una razza non è necessariamente mirata a coadiuvare lo svolgimento del lavoro, ma a differenziarla da un'altra razza. Come dire cioè che l'orecchio del Bracco italiano è lungo semplicemente per essere diverso da quello di un Pointer; e quel che è vero per l'orecchio vale per tutto il resto. Prova ne sia che un Bracco italiano costruito benissimo non per questo trotta bene (e gli esempi sono numerosi); al contrario ci sono Bracchi italiani magnifici trottatori, pur non avendo costruzione corrispondente allo standard.*

*E ciò perché la costruzione tipica non è necessariamente funzionale al movimento, che scaturisce comunque dal patrimonio genetico della razza.*

*Concordo che scopo della cinofilia è di semplificare e non di complicare le cose. Però non è sempre facile.*

*Anzi, semplificare è sempre più difficile che complicare!*